

DIASPORA EVANGELICA
MENSILE DI COLLEGAMENTO
INFORMAZIONE
ED EDIFICAZIONE

DELLA CHIESA EVANGELICA
VALDESE DI FIRENZE



ANNO LII - NUMERO 10-12
OTTOBRE-DICEMBRE 2019

Il treno degli emigranti

Non è grossa, non è pesante
la valigia dell'emigrante...
C'è un po' di terra del mio villaggio,
per non restar solo in viaggio...
Un vestito, un pane, un frutto
e questo è tutto.

Ma il cuore no, non l'ho portato:
nella valigia non c'è entrato.
Troppa pena aveva a partire,
oltre il mare non vuole venire.

Lui resta, fedele come un cane,
nella terra che non mi dà pane:
un piccolo campo, proprio lassù ...
Ma il treno corre: non si vede più.

Gianni Rodari



Sommario

<i>Il treno degli emigranti</i>	1
<i>Il nuovo conto corrente bancario presso la Cassa di Risparmio di Firenze IBAN: IT97G0306902922100000011575 intestato a Chiesa Evangelica Valdese – Firenze. Genesi 18, 1-10</i>	2
<i>Genesi 18, 1-10</i>	3
TEMPO DEL CREATO	5
A Pistoia	5
... a Firenze	7
... e nell'empolese.....	7
<i>Esther Duflo, una protestante francese Nobel per l'economia</i>	10
<i>Motivi di speranza</i>	13
<i>Nomine nella Diaconia Valdese</i>	14
<i>Ricordi: Thomas Incelli</i>	15
<i>Appuntamenti</i>	17
Nella chiesa valdese.....	17
Nella chiesa luterana	18
<i>Informazioni</i>	19

Finanze

Ricordiamo di pensare alla contribuzione per la chiesa, sia per la cassa locale che per la cassa culto.

Si possono usare:

il **conto corrente postale** n. 16099509 intestato a:

Chiesa Evangelica Valdese

oppure

Il nuovo conto corrente bancario presso la Cassa di Risparmio di Firenze **IBAN: IT97G0306902922100000011575** intestato a Chiesa Evangelica Valdese – Firenze.

Genesi 18, 1-10

L'ospitalità è una delle più antiche forme di virtù sociali dell'umanità. Da sempre la migrazione e la necessità degli spostamenti delle persone che accomunano ogni cultura, richiedono l'accoglienza da parte di coloro che già vivono in un determinato territorio.

Le radici di questa virtù sono certamente da ricercare nell'obbligo all'aiuto reciproco, soprattutto in considerazione del fatto che la necessità di essere accolto è un'esperienza che prima o poi chiunque si trova a fare. Così per garantire che chi ne ha bisogno possa trovare accoglienza, ogni religione e sapienza umana hanno sempre posto l'ospitalità come un obbligo sacro. Presso tutte le culture, il venir meno ai sacri dettami dell'ospitalità rituali, comportava sanzioni divine

Nel Primo Testamento non si trova un comandamento relativo all'ospitalità, a differenza di altre lingue antiche, in ebraico, non esiste un termine corrispondente per definirla, e nella letteratura rabbinica è stato coniato un termine a partire dal greco.

Eppure molte storie bibliche, dei patriarchi prima, e del popolo, in un secondo tempo, sono legate a storie di ospitalità e accoglienza, in mancanza di esse sarebbero potuti morire. Abramo invitato e inviato da Dio a lasciare la sua terra per andare in un'altra a lui sconosciuta, viene presentato come un viaggiatore forestiero accolto da altri per poter vivere, fino a riuscire ad avere una sua stabilità e a costruire il futuro alle Querce di Mamre.

Nel racconto che abbiamo letto l'ospitalità di Abramo viene descritta con i "gesti rituali", per fare in modo che i tre visitatori possano sentirsi a loro agio e ristorarsi. Se notate, Abramo non chiede il loro nome, secondo gli antichi canoni la presentazione - ovvero la conoscenza del nome, della provenienza, dell'etnia - veniva chiesto in un secondo momento, solo dopo aver mangiato insieme. In questo modo l'accoglienza non veniva "inquinata" da possibili (pre)giudizi.

Abramo, nei confronti dei suoi visitatori, è molto cortese, direi quasi fin troppo zelante, infatti chiede di preparare le focacce con 30 Kg di farina, va a cercare il vitello tenero, latte, panna, tutto questo per solo tre persone! Poi si mette da una parte e aspetta che abbiano finito di mangiare.

Questo incontro e la capacità di Abramo di intuire che non aveva incontrato persone “comuni”, sarà l’evento che cambierà la vita non solo sua ma anche quella di Sara. La capacità di mettersi in ascolto sarà lo strumento di un cambiamento, di una nuova vita e la realizzazione di una promessa la nascita di un popolo.

È importantissimo questo racconto; ci insegna a metterci in ascolto del messaggio che ci può arrivare nel momento più inatteso, un messaggio che può cambiarci la vita.

Accogliere significa fare spazio! A una persona oppure a un evento. L’ospitalità richiede molto di più che concedere il permesso di vivere in uno stesso luogo nonostante le diversità che ci distinguono, l’ospitalità ha bisogno di un atteggiamento molto diverso per fare spazio e accogliere una persona dentro casa mia. Nel libro dell’Apocalisse l’ultima immagine di Dio è la promessa di colui che deve arrivare e attende che gli venga aperto. *“Io sto alla porta e busso, se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me”*. E ancora, nel prologo del vangelo di Giovanni si dice *“Venne fra noi e i suoi non lo hanno accolto. A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio”*.

Così, se relazionarsi con Dio significa innanzi tutto accoglierlo, fargli spazio nella nostra vita, non può meravigliare che lo stesso atteggiamento sia richiesto a noi nei confronti delle altre persone. Vari brani della Bibbia ci insegnano questo principio, *“Non dimenticare l’ospitalità, alcuni senza saperlo hanno accolto degli angeli”* (Ebrei 13:2); *“Ero straniero e mi avete accolto”* (Mt. 25:35) Abramo aspetta in disparte che i suoi visitatori mangino, senza imporre loro le abitudini e gli usi della sua casa. Fa preparare il cibo con molta cura e aspetta. In quest’area di convivenza libera si aprirà



tra di loro un dialogo che cambierà la vita di Sara e Abramo; viene annunciata la nascita di un figlio.

Accogliere significa porre a se stessi un limite, in modo da fare spazio all'altro e all'altra. Per Abramo, per Sara, per noi, diventa possibile scegliere la parte migliore che ci viene offerta se siamo in grado di fare spazio, proprio perché ci coinvolge in un atteggiamento di radicale disponibilità nei confronti dell'altra, dell'altro che arriva a noi come portatore di diversità e di cambiamento.

Accogliere o rifiutare diventa la discriminante per il cambiamento verso una nuova vita o il lento inesorabile isolamento.

Paola Reggiani

TEMPO DEL CREATO

A Pistoia ...

In occasione del mese di settembre dedicato alla salvaguardia del creato, le Chiese cristiane di Pistoia hanno organizzato una passeggiata ecumenica per le vie della città e alla fine come pastori abbiamo sottoscritto questo testo:

DICHIARAZIONE DELLE CHIESE CRISTIANE A PISTOIA

“Quanto sono grandi le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con sapienza; la terra è piena delle tue creature. Tu mandi il tuo Spirito e sono creati, e tu rinnovi la faccia della terra. (Salmo 103/104, 24;30)

Dio ha creato tutte le cose mediante la sua Sapienza, nella forza del suo Spirito con il quale egli costituisce la comunione tra le creature.

Dio il Signore prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse (Genesi 2,15)

Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. (Genesi 9, 9-10)

Fin dall'inizio ci è stata data la responsabilità di aver cura del Creato.

Dio ci chiama ad amare il nostro prossimo come amiamo noi stessi e a convertirci facendoci custodi della terra e della biodiversità che la abita.

Questa chiamata ci incoraggia a unirci in un pellegrinaggio per una vita sobria e ci spinge a cambiare il nostro modo di vivere nel rispetto del clima e dell'ambiente e a reintegrarci nel Patto con Dio e il creato impegnandoci a:

- Promuovere interventi per preservare la biodiversità su scala globale
- Incoraggiare il ritorno a una agricoltura ecologica
- Rivendicare per tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua
- Evitare ogni spreco energetico e ridurre il consumo di energia da fonti fossili
- Ridurre l'uso della plastica e incentivare prodotti riusabili o riciclati
- Rinunciare al superfluo riscoprendo l'importanza e il valore della condivisione e donando ciò che non ci è necessario
- Stimolare la riparazione per quanto possibile dei danni inflitti dall'uomo a ciò che Dio ha creato

Come seguaci di Cristo, per mezzo del quale tutte le cose furono create (Giov.1,3), abbiamo un ulteriore motivo per portare avanti questi impegni e di farcene promotori verso tutti”.

Pistoia 15 settembre 2019

Firmato da: Fausto Tardelli, Vescovo diocesi di Pistoia;

Manoel Florencio, pastore chiesa cristiana evangelica battista di Pistoia;

Letizia Tomassone, pastora chiesa evangelica valdese Firenze;

Igumeno Andrea, parrocchia ortodossa del patriarcato di Mosca a Pistoia;

Padre Gabriel, parrocchia ortodossa del patriarcato rumeno a Pistoia.

... a Firenze ...

A Firenze il 1 ottobre ci si è ritrovati nel giardino pubblico di “Orti di-Pinti” dove c’è anche un orto urbano, per celebrare la nostra preghiera di lode sul creato.

... e nell’empolese

Anche nell’empolese c’è stata una camminata ecumenica nel bosco, domenica 29 settembre, e il piccolo gruppo evangelico di Empoli - Certaldo ha avuto la gioia di sentire l’intervento di *Paul Krieg* che qui riportiamo:

“Apprezzo molto l’invito di partecipare oggi nei programmi a Le Cellole e poi a San Vivaldo. L’invito realizza quello che Papa Francesco sottolinea nel “Laudato Sii”:

"Poiché tutte le creature sono connesse tra loro, di ognuna dev'essere riconosciuto il valore con affetto e ammirazione, e tutti noi esseri creati abbiamo bisogno gli uni degli altri".

Grazie dell’invito che indica la voglia di aprirvi ai Protestanti e certamente riconosco l’importanza per noi Protestanti di aprirci nei vostri confronti. Ambedue abbiamo una sfida - la misura del



Cattolicesimo italiano rischia di escludere, dimenticare gli altri; le realtà dei Protestanti rischiano di chiuderci sulle nostre isole. Il dialogo, lo scambio sono stati e sono sempre importantissimi, ma spesso sono mancati.

Nel 1989 ha avuto luogo la prima Assemblea Ecumenica Europea. 1989! Dove eravamo prima? Ci sono voluti secoli per metterci insieme?!

E da allora abbiamo fatto tanto progresso? Forse, spero.

Il tema a Basilea nel 1989 era "Pace, Giustizia e Integrità del Creato".

Semplice, ma mica tanto. Riconoscere l'interconnessione è essenziale. Non c'è una senza le altre. Non molto tempo fa un amico mi ha detto, "Ah, questa è superata come idea!". Mi ha lasciato senza parole. Credo assolutamente che non sia vero. E' una base per partire e per collaborare.

Un teologo valdese, Paolo Ricca, professore emerito della Facoltà Valdese di Teologia a Roma, ha notato che: "*La giustizia è la passione di Dio, la pace è l'affermazione di Dio, l'integrità del creato è la glorificazione di Dio*".

Salvaguardia del Creato, il nostro tema oggi in questo periodo ecumenico del Tempo del Creato, è un compito più che mai enorme, complesso, e controcorrente. Noi di una certa età possiamo capire questo e essere scoraggiati al punto di abbandonare il campo. Forse i tanti giovani, invece, che ci benedicono con il loro idealismo e il loro entusiasmo non se ne rendono conto - viva l'ignoranza, avanti ragazzi/e! Abbiamo tanto bisogno di voi!

Ma, allo stesso tempo, se siamo attenti, ci rendiamo conto che abbiamo i mezzi per combattere, gli attrezzi per eseguire i lavori da fare. E noi cristiani abbiamo anche una marcia in più, la speranza. Giovanna Pons, una nostra teologa, anche lei come Paolo Ricca, una persona con il dono di poche ma incisive parole, ha notato: "*Non sono utopie, sono le promesse di Dio*".

I mezzi a nostra disposizione sono il sapere e gli altri. E qui dobbiamo ricordare che abbiamo tanti compagni di lotta fuori dai confini delle nostre chiese, dei nostri organi ecclesiastici.

Un altro incoraggiamento è arrivato dal gesuita Silvano Fausti nel suo libro *Elogio del nostro tempo*. Le sfide non sono mai state così grandi, ma oggi abbiamo, come in nessun altro momento della storia umana, tanto a disposizione per affrontarle.

Vi propongo degli strumenti pratici da utilizzare a livello locale, strumenti che possono servire nelle chiese locali, nelle parrocchie. Ci sono guide a quello che nel nostro ambiente protestante italiano chiamiamo eco-comunità, guide che sostengono l'impegno collaborativo al livello locale.

Altri esempi avete anche voi cattolici. E' un bel documento del "Global Catholic Climate Movement" tradotto dall'inglese dalla FOCSIV. Un altro strumento arrivato recentemente dalla Francia punta sulla *Eglise Verte* e contiene ben 89 punti per aiutare le chiese locali a diventare più "verdi". Questo documento ha due pregi: il lavoro non è soltanto ecumenico ma interreligioso ed è inteso non soltanto per le chiese locali, ma anche per altri tipi di comunità.

Da parte protestante italiana abbiamo da pochi anni il manuale "Come diventare un'eco-comunità". Ho il privilegio, il piacere di far parte della GLAM (Commissione globalizzazione e ambiente) della FCEI (Federazione delle chiese evangeliche in Italia). Nella Federazione collaborano luterani, battisti, metodisti, valdesi, esercito della salvezza, avventisti e altre piccole chiese.

In Commissione abbiamo considerato le strade già percorse in altri paesi come l'Inghilterra, la Germania, e la Danimarca.

Lo strumento, già in uso in diverse nostre chiese in tutta l'Italia, offre 40 punti guida.

Chiudo ringraziandovi per l'invito di oggi, di averci aperto una porta dove possiamo passare noi e dove potete passare voi nel nostro stare e collaborare insieme.

E' un dialogo non di confronto faccia-a-faccia ma accanto l'un l'altro per guardare avanti e per programmare come insieme possiamo servire i nostri, gli altri, il creato.

E vi/ci faccio un augurio. Abito praticamente all'ombra di Vallombrosa. Una volta c'erano 80 monaci, adesso sono cinque. Qui a San Vivaldo non so quanti siano stati una volta i frati, ma adesso sono due. Poco tempo fa Antoinette ed io abbiamo potuto partecipare a una visita guidata delle parti raramente visitabili di San Marco a Firenze. Sapete quanti monaci rimangono in questo storico, grandioso convento? Tre.

Vi auguro, e prego, che possiate rianimare questi luoghi perché diventino anche loro forze per la Salvaguardia del Creato. ”

Paul Krieg, Diacono valdese

Esther Duflo, una protestante francese Nobel per l'economia

A lungo nel movimento scoutistico transalpino l'economista che combatte la povertà. Abbiamo raggiunto per un commento il suo vecchio pastore, Laurent Schlumberger, ex presidente della Chiesa protestante Unita di Francia

Il premio Nobel per l'economia è stato assegnato lunedì (14 ottobre) alla francese Esther Duflo, all'indiano Abhijit Banerjee e all'americano Michael Kremer per il loro lavoro sulla riduzione della povertà. Esther Duflo e Abhijit Banerjee sono professori presso il *Massachusetts Institute of Technology* (Mit) e hanno co-fondato il laboratorio *J-PAL Lab Abdul Latif Jameel* contro la povertà. Si tratta di una rete di ricercatori di 58 università di tutto il mondo che lavorano su valutazioni delle scienze sociali basate su criteri scientifici. Michael Kremer è invece professore ad Harvard. Esther Duflo, 47 anni, è la seconda donna a vincere il premio Nobel per l'economia, dopo l'americana Elinor Ostrom nel 2009.

Duflo è protestante, e in gioventù ha fatto parte a lungo dell'Eeudf, il movimento delle *Éclaireuses et Éclaireurs Unioniste de France*, gli scout protestanti transalpini, dei quali è stata anche responsabile del gruppo locale di Bois-Colombes, alle porte di Parigi.

Nel ricordare quel periodo, durante una delle tante interviste concesse in questi anni al settimanale *Réforme*, la neo premio Nobel ricordava come:

«I miei anni di scoutismo mi hanno dato una prima opportunità di godere di una grande indipendenza, realizzare progetti e gestire un gruppo. Ricordo un'estate straordinaria all'età di 14 o 15 anni a organizzare un'opera teatrale itinerante di strada di città in città. Devo al movimento, soprattutto, una irremovibile fiducia nell'idea che il mondo può essere più giusto, più fraterno e più vivibile per tutti, anche per i più poveri, e anche la convinzione che spetti a noi, a me come a ciascuno di noi, di fare del mio meglio, del nostro meglio, secondo le possibilità, in modo che questo mondo migliore possa finalmente venire».

A domanda sul perché ha scelto di lavorare sulla povertà così rispondeva nel 2012 sempre su *Réforme*:

«È soprattutto un argomento entusiasmante (ride)! Dopo ciò, è vero che mia madre, una dottoressa, è sempre stata molto coinvolta in un'associazione di pediatri che ha lavorato con bambini vittime della guerra. Ci ha raccontato delle sue esperienze. Queste esperienze, così come la Scuola biblica e il lavoro nello scoutismo, mi hanno dato questa idea di servizio. Ho sempre pensato che c'erano persone più povere di me, il che comporta una certa responsabilità».

Suo pastore in quegli anni di esperienza nell'Eeudf è stato Laurent Schlumberger, che dal 2013 al 2017 è stato presidente dell'*Église protestante unie de France*, nata dalla fusione della Chiesa luterana e della Chiesa riformata di Francia. Abbiamo raggiunto il pastore Schlumberger, ospite nel 2016 del Sinodo delle chiese metodiste e

valdesi di Torre Pellice, per un commento a caldo relativo alla notizia del premio Nobel per la sua ex membro di chiesa: «Ero pastore di Esther Duflo nei suoi anni di adolescenza. Era una dei catecumeni che frequentavano la parrocchia dove ero un giovane pastore. Ci siamo poi rivisti in alcune occasioni in seguito. Non cambio una parola su ciò ho detto di lei alcuni anni fa, si tratta di una persona diretta, senza duplicità, che non si perde in false questioni ma ha grande capacità di andare dritto al cuore delle problematiche che affronta. Sono ovviamente molto, molto contento di questo premio Nobel. E questo per tre motivi. Prima per lei, ovviamente. Ottenere questo premio in così giovane età è eccezionale. Ma ammetto di non essere sorpreso. Quando le è stata assegnata la John Bates-Clark Medal nel 2010, ho detto che il prossimo premio sarebbe stato il Nobel. Ma è arrivato più velocemente di quanto pensassi! La seconda ragione che mi rende molto felice è che uno degli altri due vincitori, Abhijit Banerjee, è suo marito. È straordinario. La terza ragione è che questo Nobel premia una nuova generazione, e in particolare una generazione che mette la lotta alla povertà al centro dei suoi sforzi. Siamo all'opposto dell'economia vittima della finanza e ciò è molto incoraggiante. Dietro questo Nobel, ci sono alcune idee molto semplici così fertili (è spesso alla semplicità che riconosciamo i grandi progressi). Una delle più importanti, forse la più importante, è l'idea della randomizzazione applicata all'economia. Questo metodo proibisce l'uso delle parole a vanvera, identificando abbastanza chiaramente gli sforzi economici che portano i loro frutti nella lotta contro la povertà. Disegna l'economia dal lato scientifico, allontanandola da rischi ideologici, con una preoccupazione per l'impatto sul reale e il servizio dei più poveri, aspetto che in fondo è molto protestante».

Claudio Geymonat

(articolo comparso su “Riforma.it”)

Motivi di speranza

La Diaconia Valdese CSD ha presentato al Sinodo valdese, che si è svolto a fine agosto 2019 a Torre Pellice, un documento di speranza e gratitudine, che poi il Sinodo ha fatto proprio e che si desidera condividere con tutte e tutti voi.

“MOTIVI DI SPERANZA”

In questo periodo di rancore, rabbia, frustrazione, delusione, come credenti in Gesù Cristo riconosciamo in molti uomini e donne dei motivi di speranza e, per loro, siamo grati e grate al Signore che ci ha insegnato che i compagni di viaggio non sono quelli che si limitano a invocare il nome di Dio, ma coloro che fanno quello che si deve fare (Matteo 7. 21-27).

Grazie ai giovani e alle giovani e a tutti quelli che si impegnano nel preservare l'ambiente, perché combattono per amore delle future generazioni, per i nostri figli e le nostre figlie, anche se nell'offerta politica nel nostro Paese sono temi che non hanno la centralità necessaria.

Grazie a tutti gli uomini e le donne che offrono tempo e denaro per assicurare un pasto alle persone che, per diverse ragioni, ne sono sprovviste, anche se la dignità di procurarsi autonomamente il pane quotidiano, in una società ricca ed opulenta come la nostra, dovrebbe essere garantita a tutti.

Grazie alle decine di migliaia di uomini e donne stranieri/e, che, malgrado siano stati precipitati in uno stato di illegalità, tengono duro, non cedono alla tentazione di arrangiarsi facendosi arruolare in varie forme di criminalità.

Grazie a tutti gli operatori e le operatrici di enti, associazioni, cooperative, ONG che, malgrado siano quotidianamente denigrati, continuano a operare impegnando le proprie energie per facilitare percorsi di inclusione.

Grazie alle persone che danno in affitto la propria casa anche se il locatario è di una diversa etnia, a coloro che si preoccupano di

favorire percorsi per fornire un tetto alle persone, anche se viviamo in un Paese in cui l'edilizia popolare è ridotta ai minimi termini.

Grazie alla dignità di molti lavoratori e lavoratrici poveri/e, che combattono giorno per giorno per non cedere, anche se ai lavoratori deve essere riconosciuto, prima di tutto, il diritto a una giusta retribuzione.

Grazie a tutti quelli che si impegnano nel nostro sistema sanitario nazionale che riconosce a tutti il diritto alla salute, anche se si moltiplicano gli attacchi all'universalità dell'accesso e alla gratuità delle cure.

Grazie a chi si impegna in difesa dei diritti delle persone detenute, che scontano la loro pena in condizioni raccapriccianti, in un sistema che accoglie migliaia e migliaia di detenuti in più rispetto ai posti a disposizione.

Grazie, infine, a tutte quelle donne e quegli uomini che si impegnano per capire quello che sta succedendo attorno a loro, che utilizzano responsabilmente il discernimento, che utilizzano capacità critica per orientare la propria lotta, che valutano importante comprendere l'opinione del proprio interlocutore.

Nomine nella Diaconia Valdese

Il Sinodo ha nominato il fratello Daniele Massa nel Comitato della Diaconia Valdese. Sostituisce Alessandro Sansone che ha terminato il suo mandato e garantirà il legame importante tra le opere fiorentine e il comitato nazionale. Gli auguriamo un servizio sostenuto dal Signore.

Nel comitato della Diaconia Valdese Fiorentina è stata nominata la sorella Elisa Cesan, a cui rivolgiamo i migliori auguri per un servizio fruttuoso.

Infine è stata nominata presidente del Comitato di Casa Cares la sorella Judith Siegel: che il suo sia un servizio fruttuoso.

La Chiesa di Firenze sarà al fianco di queste sorelle e di questo fratello per sostenerli nell'impegno importante che hanno accettato di svolgere.

Ricordi:

Thomas Incelli

Nel mese di agosto, a poca distanza dalla mamma Jutta, è morto Thomas Incelli, fratello di Cristiana e di Stefano. Thomas era figlio di Jutta e del pastore metodista Vezio Incelli, ed era affetto da gravi disabilità fin dalla nascita. Proprio le disabilità sue e del fratello Stefano avevano portato Vezio Incelli a impegnarsi politicamente con ogni sua forza per il riconoscimento della dignità dei disabili e del loro diritto di andare a scuola. Scrive la zia di Thomas, Eva Incelli, a sua volta colpita in queste settimane dal lutto per la morte del marito, il pastore valdese Giulio Vicentini:

“E' stata una vita dura, difficile quella di Thomas come è stata dura e difficile la vita della famiglia. Thomas era un "ultimo", secondo me, nel significato che l'Evangelo dà a questa Parola.

I presenti al saluto presso la sala del commiato, a parte cinque persone della chiesa evangelica e un'amica di Jutta, erano costituiti da una venticinquina di persone, tutte dipendenti dell'istituto in cui Thomas, e ancora adesso Stefano, era ricoverato. Due di queste persone andate in pensione, erano ritornate proprio per questa circostanza. Erano accompagnate tutte dal cappellano cattolico dell'istituto, la stessa persona che aveva cercato la pastora valdese per comunicare l'avvenuta morte di Thomas.

I dipendenti dell'Istituto ci hanno parlato a lungo di Thomas, delle sue attività, delle sue difficoltà, ad esempio, ad entrare in piscina ogni volta ma, superata la difficoltà iniziale, del successivo comportarsi come un "pesciolino" nell'acqua ed altro. Altri dipendenti hanno accompagnato Stefano alla cerimonia per il fratello, avvicinandolo alla sua salma, intrattenendolo, dopo i brevi minuti di raccoglimento, con battute scherzose. Credo che questo personale, tutto, sia stato autore inconsapevole di una predicazione concreta fatta di ricordi, di gesti amorevoli, di atteggiamenti giocosi nei confronti dei due fratelli, quello deceduto e quello ancora vivente e ringrazio il Signore per questa testimonianza che ha compensato, in qualche modo, i limiti della troppo breve preghiera evangelica fatta dalla nostra diacona.”

Evangelica Incelli

Walter Balzano

Walter Balzano si è accomiato dalla vita qualche giorno fa. Malato da tempo, non era più in condizioni di frequentare il culto in via Micheli e neppure quello di Borgognissanti, ubicato relativamente più vicino a casa.

Certamente per lui è stato un grave colpo la perdita prematura della moglie Mirella, tanto amata, e supporto fondamentale nella sua vita personale e nelle sue molteplici attività.

Ricordiamo di Walter la cultura enciclopedica, la passione per il libro (la sua ricchissima biblioteca annoverava libri antichi e documenti preziosi – spesso volumi unici – frutto di una ricerca continua e appassionata). Ugualmente era cultore di grandi opere figurative, per cui la sua casa era una preziosa pinacoteca, con opere del '700, '800, oltre ai contemporanei.

Era credente, marcatamente protestante, con una conoscenza biblica molto approfondita e aveva anche dimestichezza non comune con problematiche e dispute teologiche.

Aveva il cruccio di vedere le nipoti senza istruzione né formazione protestanti: considerava ciò una sconfitta.

Valdese, era molto legato alla chiesa, nella quale ha fatto parte del Concistoro per un non breve periodo. Più legato alla chiesa che alla comunità, questo rapporto particolare dipendeva in parte dal suo carattere non facilmente comunicativo, ma anche dalla relativa freddezza associata alla scarsa attenzione verso numerosi membri della comunità: ne può derivare un qualche senso di isolamento e di solitudine.

E' proprio la solitudine la causa della malinconia con possibile evoluzione nella depressione, con il suo carico di sofferenza ben conosciuto.

Scaturisce quindi molta gratitudine e caldo incoraggiamento per quanti sanno accogliere i membri della comunità, nuovi e vecchi. Fondamentale è la “cura dell’anima” che ha molti aspetti: *in primis*, quello pastorale, decisamente prioritario; tuttavia la cura d’anime – recentemente definita “Relazione d’aiuto” – concerne molti aspetti

personali dell'assistito, spesso riconosciuti non subito, ma solo dopo un certo tempo: si comprende quindi l'importanza di questo servizio che può essere esplicitato molto efficacemente da ogni fratello o sorella di fede.

Sono grato per avere goduto della fiducia professionale di Walter, e ne ricordo la figura del credente, la vasta cultura, l'amore per la Chiesa Valdese.

Marco Ricca

Appuntamenti

Nella chiesa valdese

sabato 30 novembre in via Manzoni 19 BAZAR natalizio!

Dalle ore 12 alle 17 con pranzo e the nel pomeriggio e tanti banchetti da esplorare per i doni di Natale.

Sabato 7 dicembre a Pisa dalle 9,30 alle 18 presso la chiesa valdese: giornata circuitale per riflettere sulla violenza di genere. "Donne, uomini, violenza". Intervengono i pastori: Sarah Heinrich, Daniele Bouchard, Letizia Tomassone. La mattina vi saranno delle relazioni mentre al pomeriggio si lavorerà in gruppi. Alle 17 si terrà poi un incontro aperto alla città con interventi di persone impegnate nel lavoro anti-violenza a Pisa in dialogo con i nostri pastori.

Domenica 8 dicembre ore 17 nell'aula magna del Gould la discussione sulla situazione attuale dell'antisemitismo in Italia e in Europa e sugli anticorpi che possiamo mettere in atto. Sarà presente il prof. Daniele Garrone che presenterà il volume da lui curato.

"Ebraismo. Guida per non ebrei" <https://www.claudiana.it/scheda-libro/autori-vari/ebraismo-9788870167313-2044.html>

Hanno accettato di essere con noi il nuovo rabbino di Firenze, Gadi Piperno, così come due giornalisti, Vladimir Goldkorn e Maria Cristina Carratù e la prof. Isabella Gagliardi.

Domenica 15 dicembre culto con la scuola domenicale seguito dall'**agape natalizia** in via Manzoni 19.

Martedì 24 dicembre ore 20,30 concerto della vigilia di Natale con musica a cura di Riccardo Montinaro e letture bibliche, in via Micheli.

Mercoledì 25 dicembre ore 10,30 culto di Natale in via Micheli.

Nella chiesa luterana

Domenica 1/12/19 Bazar natalizio

Culto alle ore 10 con il Pastore Jürg Kleemann, verso le ore 11 apertura del Bazar. Si fa notare che quest'anno il bazar è stato anticipato alla prima domenica dell'avvento. Anche le corone d'avvento verranno vendute in quest'occasione. Si entra da Lungarno Torrigiani/Giardino Martin Lutero.

Domenica 15/12/19 Festa dell'avvento e vespro musicale

-Ore 15 Festa dell'avvento nella sala della comunità insieme ai cattolici di lingua tedesca e a tutti gli amici, Via dei Bardi 20.

-Ore 17 Vespro musicale in chiesa con la Pastora Letizia Tomassone e Francesco Giannoni all'organo, Lungarno Torrigiani.

Martedì, 24/12/19 ore 16

Culto della vigilia di Natale a Firenze con il Pastore Bernd Hof, Lungarno Torrigiani.

Mercoledì, 25/12/19 ore 10

Culto di Natale con Santa Cena a Firenze con il Pastore Bernd Hof, Lungarno Torrigiani.

Martedì, 31/12/19 ore 17

Culto di San Silvestro a Firenze con il Pastore Bernd Hof, Sala della Comunità, Via dei Bardi 20.

Informazioni

Il **Concistoro valdese di Firenze** è stato rinnovato nella sua composizione. Mirella Ricca ha terminato il suo mandato, di cui la ringraziamo e in cui ha sostenuto la chiesa nel suo cammino e nel suo impegno di testimonianza. E' stata nominata Dominique Mosca, che salutiamo augurandole un ministero benedetto da Dio. Con lei l'assemblea di chiesa del 12 ottobre ha riconfermato per un nuovo mandato Alessandro Sansone e Patrizia Barbanotti.

Il **Consiglio di Circuito** è stato rinnovato in occasione dell'assemblea del 13 ottobre. Ringraziamo Dio per il ministero svolto dal predicatore locale David Buttitta che per diversi anni è stato sovrintendente di Circuito.

Ora il Consiglio è composto come segue: Joachim Langeneck, sovrintendente, Marco Sommani, Valdo Pasqui, Olivia Castellino.

Anche il **Comitato direttivo** del Centro culturale protestante **Pier Martire Vermigli** è rinnovato. Con un grande applauso per i venticinque anni di impegno costante e appassionato di Marco Ricca, l'assemblea del 20 ottobre gli ha attribuito la carica di "presidente onorario" del Centro. Ci sarà ancora modo di festeggiarlo e ringraziarlo. Intanto si è messo all'opera un gruppo di lavoro coordinato da Debora Spini, con Letizia Sommani, Roberto Cappato, Christiane Büchel, Pasquale Iacobino e la collaborazione esterna di Lucia Felici. Il nuovo Comitato direttivo ci farà presto avere sue notizie.



DIASPORA EVANGELICA

Direttore responsabile: Davide Donelli

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org

www.firenzevaldese.chiesavaldese.org

Coordinatore della redazione: Letizia Tomassone

In redazione in questo numero: Annapaola Laldi

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.